



Accademia di studi storici Aldo Moro
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
In collaborazione con la
Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea – SISSCO

CONVEGNO

In occasione del XXXV anniversario della morte di Aldo Moro

Studiare Aldo Moro per capire l'Italia

Roma, 9, 10 e 11 maggio 2013

SARA TAVANI

Università degli studi di Perugia

Alle origini dell'*Ostpolitik* italiana: l'evoluzione della politica orientale dell'Italia negli anni del "centro-sinistra organico" di Aldo Moro

Abstract

Durante gli anni del centro-sinistra organico (1963-1968) le relazioni orientali dell'Italia conobbero un profondo mutamento, procedendo dalla moderata apertura degli anni '50, rivolta soprattutto all'URSS, verso un'intensificata cooperazione con i paesi socialisti e verso possibili intese, trasversali alla cortina di ferro, sul futuro assetto della sicurezza europea. Sulla base della documentazione, edita e non, e della principale storiografia in materia, il lavoro indaga le cause che hanno promosso la nascita dell'*Ostpolitik* 'prima maniera' dei governi Moro, individuandole in tre tendenze evolutive del sistema internazionale di quegli anni. Il primo fattore è identificato nelle crescenti forze centrifughe del campo socialista, liberate dalla destalinizzazione e sopravvissute alla destituzione di Chruščev. La trasformazione dei rapporti inter-socialisti permise a Moro di cogliere i profili di potenziale instabilità del Patto di Varsavia e di sfruttarli a proprio vantaggio. Il secondo fattore è colto nella trasformazione che anche le relazioni inter-atlantiche conobbero negli stessi anni, a seguito del fallimento della *Multilateral Force* e l'accrescersi dello squilibrio tra paesi nucleari e non. Ciò spinse l'Italia a ricercare il rafforzamento dell'Alleanza Atlantica sulla base di una più bilanciata concertazione, approfondendo l'intesa con Bonn sui problemi E-O e sul rilancio dell'integrazione europea. In ultimo, un terzo fattore è individuato nel consolidamento del dialogo bipolare, seguito alla parità nucleare di Mosca con Washington, che si tradusse nel tentativo di regolamentare il sistema internazionale attraverso accordi strategici. Ciò prefigurò la codifica della coesistenza pacifica e provocò il timore italiano di un duopolio che rischiava di sacrificare gli interessi europei agli interessi di stabilizzazione delle superpotenze. La consapevolezza di dover reagire alle trasformazioni in corso, imprimendo una svolta alla politica orientale del paese, rese urgente operare l'allargamento del governo al PSI, nell'intento di assicurarsi un più solido consenso e di sviluppare un 'linguaggio comune' con l'Est. Gli effetti di tale svolta divennero soprattutto visibili a partire dal 1965, in parallelo ai primi passi che anche l'*Ostpolitik* del Vaticano e della Repubblica Federale Tedesca avevano iniziato a muovere.